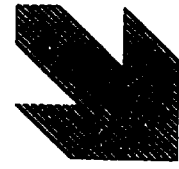


Borsa

-1,06%
Mib 1025
(+2,5% dal
2-1-92)



Lira

Stabile
nello Sme
Il marco
a 749,630 lire



Dollaro

Nuovo
record
In Italia
1.254.340



ECONOMIA & LAVORO

Nuova strigliata del governatore nei confronti degli istituti di credito
Questa volta finiscono sotto accusa i servizi offerti alla clientela

Tempi lunghi e incerti per le operazioni più comunicabilità che chiarezza
E i nuovi strumenti fanno fatica ad imporsi. Basterà la legge sulla trasparenza?

Ciampi: «Banche senza qualità»

Ciampi torna a sgridare le banche, questa volta sulla bassa qualità dei servizi offerti alla clientela. Eppure, ricorda, è uno degli aspetti fondamentali per gli utenti, al momento di scegliere l'istituto di credito. «Basta con le rendite di posizione - dice il governatore - la legittimazione i banchieri se la devono guadagnare sul mercato. Come? Anche approfittando della nuova legge sulla trasparenza.



Carlo Azeglio Ciampi

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Che il livello dei servizi offerti alla clientela dalle banche italiane non sia esaltante è una cosa risaputa. Ma diventa una notizia quando a ribadirlo è il primo banchiere italiano, soprattutto se lo fa a pochi giorni dall'entrata in vigore della legge sulla trasparenza bancaria, che dovrebbe assicurare agli utenti maggiori informazioni e garanzie. La tirata d'orecchie del governatore di Bankitalia, Carlo

Azeglio Ciampi, è arrivata nel corso dell'assemblea della Convenzione interbancaria per l'automazione (Cipa). Ed è stata anche abbastanza forte. Gli sforzi compiuti in questi anni dalle banche, ha rilevato Ciampi, non si sono ancora tradotti in servizi di pagamento qualitativamente validi: i tempi per l'esecuzione delle operazioni sono lunghi e incerti (basti pensare ad una relativamente semplice, come l'accre-

dito degli assegni fuori piazza); la trasparenza nei prezzi e nelle condizioni praticate lascia molto a desiderare, e inoltre mancano le procedure che garantiscano e regolino lo «scollino» con la banca. Sono queste le carenze più di fre-

quente lamentate dalla clientela, e che rischiano di allontanarla dalle aziende di credito italiane, soprattutto nella prospettiva della piena liberalizzazione dell'attività bancaria in Europa e dell'integrazione economica. La società moder-

na esige infatti servizi finanziari sempre più progrediti e articolati, «diventati - ha ricordato il governatore - elementi fondamentali della concorrenza fra economie avanzate». E infatti, un'indagine che la Banca d'Italia sta conducendo nel mondo delle imprese rivela che almeno un terzo degli intervistati considera la qualità del servizio globalmente utilizzato tra i fattori più importanti nella scelta di una banca.

Accanto ai tradizionali mezzi di pagamento, stentano ad affermare (rispetto a quanto avviene in Europa) i nuovi strumenti innovativi come la «banca elettronica» e le carte di credito, nonostante i recenti progressi. Colpa, secondo Ciampi, di una insufficiente attenzione alla concorrenza. «La difesa di posizioni derivanti da rapporti fra banca e cliente consolidati nel tempo - ha insistito il governatore - deve lasciare il po-

sto ad una nuova mentalità concretamente orientata al cliente, come d'altra parte richiede l'essenza stessa della professione bancaria che, in quanto di natura imprenditoriale, deve trovare nel mercato la sua fonte di legittimazione». In altre parole, basta con le rendite di posizione accumulate dalle banche e garantite da una sorta di «protezionismo» del credito destinato a cadere.

Grazie al lavoro di questi ultimi anni, ha riconosciuto Ciampi, il sistema dei pagamenti interbancari si colloca su livelli elevati di efficienza e sicurezza. Eppure questo non è ancora sufficiente: «L'attenzione all'utente è fondamentale», ha ricordato Ciampi alla platea di banchieri accorsi ad ascoltarlo. È tempo di rimboccare le maniche, magari approfittando proprio della legge

sulla trasparenza bancaria, alla quale peraltro le banche italiane dovranno adattarsi nel giro di sessanta giorni. Ma non sarà impresa di poco conto, perché secondo Ciampi quello che ancora manca è una vera e propria cultura del servizio e del rapporto con gli utenti: «Occorre affinare la capacità di comunicare con la clientela, applicando moderne tecniche di marketing, rafforzando le strutture e le attività delle filiali, che costituiscono l'anello più delicato del complesso rapporto banca-cliente». Un po' imbarazzata la difesa del presidente dei banchieri italiani, Tancredi Bianchi, al quale non è rimasto altro da fare che promettere un maggiore impegno per il futuro, assicurando che le banche non hanno interesse per prime ad opporre una resistenza passiva alle innovazioni tecnologiche.



Giorgio Benvenuto

Niente stangate prima del voto
Ma il deficit vola

ROMA. «Manovra continua», è lo slogan lanciato dal ministro del tesoro Guido Carli per difendersi da quanti lo accusano di avere presentato una finanziaria irrealistica, che dopo solo due mesi si trova a fare i conti con delle entrate fiscali che non reggono il passo e una spesa che cresce ad un ritmo superiore al previsto. Anche, se non soprattutto, per colpa dell'accelerazione «elettorale» impressa dal governo con i suoi decreti.

In questi giorni - dopo gli schiaffoni assediati dalla Banca d'Italia e da Moody's - sono piovute le ammissioni da parte del governo: serve una manovra economica di correzione. «Serve subito», replica il segretario repubblicano La Malfa chiedendo cosa impedisca a Carli di mettere in pratica la sua teoria di mettere mano ai conti ogni volta che ve ne sia la necessità. Le manovre aggiuntive del resto non sono una novità, lo scorso anno ce ne furono tre (la prima, quella «dei telefonini») e non è che abbiano sortito molti risultati, visto che il deficit dello Stato è risultato superiore di 20mila miliardi alle previsioni. Un buco analogo è quello stimato per l'anno in corso dagli economisti del Fondo monetario internazionale. Per fare fronte al deficit «non si possono inventare nuove tasse», ha ripetuto per il secondo giorno di fila il numero due del ministero delle finanze Giorgio Benvenuto. Una promessa che - magari anche al di là delle intenzioni dell'ex segretario della Uil - sa un po' troppo di *bourgeois* pre elettorale, visto che per il momento palazzo Chigi non sembra avere intenzione né di stringere i cordoni della borsa né di cambiare la qualità della spesa pubblica. Ultimo esempio, l'aumento concesso ai dirigenti statali che sfonda il tetto del 4,5% previsto per quest'anno. Dal canto suo il portavoce di Andreotti, Nino Cristofori, riconosce che la finanza pubblica avrebbe bisogno di interventi meno improvvisati, ma passa la palla al governo che si formerà dopo le elezioni. E corregge il tiro nei confronti di Bankitalia: domenica scorsa ne aveva respinto i rilievi, adesso ammette che gli interventi correttivi chiesti da Ciampi «erano stati già previsti».

Il governo risponde alla Cee sul caso dell'Ilva

Polo ferroviario Efim-Iri in dirittura d'arrivo

ROMA. La situazione è in movimento nelle Partecipazioni statali. Sembrano finalmente in dirittura di arrivo progetti da tempo in cantiere e di cui si attendeva la definizione. L'occasione per annunciare che su molti di essi si è giunti finalmente alla conclusione sono stati i commenti raccolti a margine della presentazione dell'indagine della Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali sul rapporto tra pubblico e privato nei paesi europei. Ma vediamo distintamente i singoli progetti. **Polo ferroviario.** L'intesa per il polo ferroviario tra Efim e Finmeccanica verrà siglata probabilmente la prossima settimana. Lo hanno confermato il presidente dell'Efim, Gaetano Mancini, quello della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, ed il sottosegretario alle Partecipazioni statali Paolo Del Mese. La forma dell'accordo, che vede interessate la Breda ferroviaria del gruppo Efim e l'Ansaldo del gruppo Iri-Finmeccanica, ha detto Mancini, «non sarà quello di una società paritetica, ma probabilmente di una società consortile, con

uno scambio azionario con l'Ansaldo». Con ogni probabilità comprenderà anche partner privati, i quali del resto sono già presenti nel progetto per l'alta velocità. **Accordo Iri-Eni sulla gestione sistemi Idrici.** Sta per arrivare a felice conclusione l'accordo tra l'In e l'Eni per la gestione e la manutenzione degli acquedotti, delle reti irrigue e dei sistemi di alimentazione idrica degli impianti industriali. È quanto ha affermato il sottosegretario Paolo Del Mese, che ha poi affermato che gli enti presieduti da Nobili e Cagliari «vogliono operare in un quadro organico di collaborazione teso a sviluppare la presenza dell'impresa pubblica in questo settore». **Sgs-Thomson.** L'ingresso di azionisti privati italiani nel capitale della *joint venture* italo-francese Sgs-Thomson «è auspicabile oltre che possibile». Mentre il direttore generale dell'Iri Michele Tedeschi e l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, escludono che l'ingresso dell'Alenia nel Consorzio Airbus sia all'esame della com-

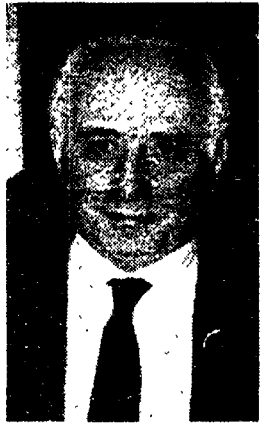
Dubbi sulla riuscita e la validità della cessione degli enti economici

Monopoli, nella fase operativa il progetto di privatizzazione

RAUL WITTENBERG

ROMA. È l'unica certezza in fatto di privatizzazioni del «pubblico»: quella dei salii e tabacchi. Dopo il decreto legge che ai Monopoli di Stato ha indicato il futuro della trasformazione in società per azioni mista, si passa alla fase operativa. Giovedì prossimo il Consiglio dei ministri nominerà il comitato dei tre «aggi» che dovrà definire il passaggio dell'azienda che fa fumare gli italiani, dalla nicchia statale al mare aperto del mercato. I tre «aggi» saranno indicati dai ministri economici: le Finanze a cui spetta la presidenza (Forse Roberto Spano presidente dell'Ati, Azienda tabacchi); il Tesoro e il Bilancio. L'imminente nomina della commissione è stata data praticamente per sicura dal segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto durante una conferenza stampa che ha fatto il punto sulla futura Monopoli Spa: «È da prevedere - ha detto - che la nomina possa essere fatta». Del resto sarà proprio questo comitato a designare il futuro azionario e occupazionale (13.232 dipen-

enti) dell'azienda di Stato; il cui direttore generale Carmelo Spagnola ha spiegato che la Spa sarà quotata in Borsa. Al 51% sarà a capitale pubblico e verrà inserita nelle partecipazioni statali come il ministro Formica ha concordato con i sindacati nel protocollo del 24 febbraio. Dei 13.232 dipendenti una parte dovrà cambiare mestiere perché su 21 stabilimenti ne dovrebbero chiudere 15 (i Monopoli hanno però il 20% del mercato delle sigarette). Si parla di famiglia esuberante, problema che si affronterà con i prepensionamenti e la mobilità nella pubblica amministrazione specie alle Finanze. Comunque l'intera ristrutturazione sarà «ogestita» con i sindacati. Resterà il monopolio fiscale della vendita (l'azienda dà all'erario 8mila miliardi l'anno), le sigarette continueranno a comprarsi solo nelle tabaccherie con licenza, come avviene in Francia, Portogallo e Spagna. Per il resto delle aziende pubbliche la strada della privatizzazione è in salita. Tanto che per il governo «sarà diffici-



Guido Bodrato

le» raggranellare i 15mila miliardi che si aspetta dall'operazione. Lo ha detto il sottosegretario alle Ppss Paolo Del Mese nella presentazione, assieme a uno stuolo di esponenti degli enti pubblici, del documento della commissione Cappugi sul rapporto «pubblico-privato». Un rapporto nel quale si dice che «è un errore politico» pensar di vincere la sfida della competitività e dell'efficienza - «semplicemente vendendo ai privati le aziende pubbliche». Al ministro dell'Industria Guido Bodrato vanno bene solo le privatizzazioni «possibili e utili». Non sembra il caso dell'Enel, è «astratto» parlare senza considerare «la questione tariffe e gli ingenti investimenti necessari a questo settore. Bodrato è contrario ad «avventure finanziarie» col rischio di «colonizzazione di settori strategici». Gaetano Mancini (Efim) sostiene che se tutto si risolvesse nella quotazione in Borsa di Eni ed Enel, sarebbe «solo una operazione di facciata per far affluire qualche migliaio di miliardi nelle casse dello Stato». Gabriele Cagliari (Eni) dice che se si vuol contenere il deficit pubblico,

Evasione dei contributi

Inps, retata di Carnevale
E alle entrate dell'Inail mancano 100mila miliardi

ROMA. Sembrava uno scherzo, e non lo era. Martedì grasso, nei locali notturni in cui imperversava il carnevale, alcuni clienti si sono rivelati ispettori dell'Inps ed hanno chiesto ai gestori di accertare la posizione assicurativa del personale e i contributi versati. Era l'ennesimo blitz anti-evasione dei funzionari dell'Inps insieme ai carabinieri. Risultato, nei 208 locali visitati si sono constatate irregolarità pari al 64% in materia di rapporto di lavoro e contributi all'Inps e all'Enpals. A proposito di evasione, la commissione parlamentare di vigilanza sugli enti di previdenza ha consegnato il suo rapporto di fine legislatura. Sul banco degli accusati, soprattutto l'Inail con un buco contributivo di ben 100mila miliardi. Il rapporto denuncia pure l'eterogenea consistenza patrimoniale (con una redditività bassissima, fino allo 0,7%) dei vari enti, che comprende qualcosa come 125mila abitazioni. In testa l'Inpdai con un appartamento ogni sette assicurati o pensionati, seguito dall'Enasarco (uno ogni 37) e dal Tesoro (uno ogni 81). La commissione Colommi raccomanda anche la riforma dei pur utili enti di patronato, che nel '90 sono costati 500 miliardi. Tanto utili che uno di questi, l'Inca Cgil, ha promosso una iniziativa contro il Regolamento Cee che vieta l'integrazione al minimo ai pensionati italiani che risiedono nei paesi comunitari.

Si apre oggi a Genova un grande convegno sul futuro dell'Italia. Partiti e industriali si lasciano alle spalle un anno di risse

Confindustria-partiti, pace dopo tante baruffe?

Dopo un anno di polemiche e aspri scontri gli industriali si riconciliano con i partiti? L'occasione la fornisce il convegno di Confindustria che si apre oggi a Genova. Tra i protagonisti i big dell'industria e della finanza (Agnelli, De Benedetti, Patrucco, Marzotto, Pininfarina, Cagliari, Nobili e Arcuti), e quelli della politica: Andreotti, Forlani, Craxi, Altissimo, Cariglia. E per la prima volta Occhetto.

segretari dei partiti che al governo ci sono stati da La Malfa a Ciriaco De Mita. Con un duetto alle 10,30 del mattino di sabato fra Bettino Craxi ed Arnaldo Forlani che è davvero da non perdere. Di fronte a tanto spirito conciliativo e a tanta buona educazione vale la pena di ricordare lo stato dei rapporti fra imprenditori e politici in questo ultimo anno, le lotte sordide, le battute feroci...

RITANNA ARMENI

ROMA. Sarà la «convention» della riconciliazione? Sarà il momento dell'abbraccio fra imprenditori e politici, divisi da una guerra che dura da quasi un anno? Il programma del convegno che si apre oggi a Genova dal titolo «Italia in Europa: sviluppo, concorrenza e libertà» lascia presagire proprio questo. Che gli industriali, il giorno di apertura ufficiale della campagna elettorale, si ravvicinino al mondo politico, riconfermino la loro vocazione governativa, cerchino di can-

cellare in un grande abbraccio con i politici romani le simpatie leghiste che molti di loro hanno manifestato senza pudore nei mesi scorsi. Ed ecco che la fine del convegno, alle 12,30 di domani, è dominata dai due interventi di Giovanni Agnelli, il grande degli industriali italiani, e di Giulio Andreotti il più grande dei vecchi politici. È che il desiderio di mostrare la riconciliazione giunge al punto di dare la parola anche al leader dell'opposizione di sinistra Achille Occhetto. Oltre naturalmente ai

radicali: riforme istituzionali per cambiare dal profondo un sistema politico che la acqua da tutte le parti, lotta senza tregua alla partitocrazia, dialogo fra produttori. **Ci dividiamo dal governo.** Lo dice invece Romiti al convegno di Cemobio in un intervento ed ottiene il plauso di tutto il mondo industriale. «Noi - dice l'amministratore delegato Fiat - intendiamo dividere le nostre responsabilità da quelle del governo». E ancora: «non potremo più arrivare a formule di compromesso con il governo e con la classe politica». Per concludere: «se il governo non è in grado di affrontare i problemi dell'ordine pubblico rapidamente e con efficienza dobbiamo ricordargli che in democrazia c'è il ricambio».

Gli industriali? Pistole. I politici ascoltano, ma non subiscono. Bodrato risponde: anche gli industriali fanno parte del mondo politico. Ma la risposta più dura viene dal controllatissimo Forlani che accusa gli industriali di essere dei *pittoreschi*, dei destabilizzatori, gente che spara alla cieca, che appoggia le proteste qualunquiste. Che è legata alle leghe. Lo scontro diventa durissimo. Gli industriali reagiscono e da quel momento non perdono occasione per dimostrare ostilità nei confronti del mondo politico. **Finanziaria maledetta.** È proprio la discussione della legge finanziaria che provoca un'esplosione di ostilità dietro l'altra. Gli imprenditori giudicano la legge assolutamente inadeguata, dicono che la acqua da tutte le parti, che è priva di vigore, che non contiene tutti i tagli di spesa necessari. Pininfarina parla di Andreotti e di partiti «sviluppati e condizionati da un sistema che impedisce soluzioni definitive». Agnelli si spinge a dire che preferirebbe le elezioni anticipate di fronte ad una finanziaria permissiva per motivi elettorali. Le polemiche si spengono

solo con l'abolizione della scala mobile, con l'accordo del dicembre '91, l'appoggio del governo sulla eliminazione degli scatti di contingenza fa dimenticare le polemiche sulla finanziaria. **L'Italia è al capolinea.** Quindi bisogna cambiare il guidatore. Lo dice De Benedetti all'annuale convegno dei giovani imprenditori della Confindustria. E sono le parole più dure in un coro che non è per niente tenero. Nel mirino delle critiche soprattutto la Dc che reagisce furibonda. **Referendum contro i partiti.** Gli industriali scendono in campo in prima persona, raccolgono firme per i referendum istituzionali anche nei salotti. Non nascondono le loro intenzioni, sperano in un cambiamento radicale del sistema politico, e di spazzare via le intersezioni di inefficienza e di clientela. Si giunge così alla conferenza di Genova. Un'iniziativa inconsueta e che vuole essere

eclatante. Il fronte industriale pare voler riprendere il dialogo. Ha inferto un colpo al sistema politico, ha provocato un trauma, ha cercato di ottenere tutto il possibile. Ma se esagera, lo sa, il peggio si riversa proprio sugli imprenditori. Se il sistema politico si destabilizza troppo a chi si rivolgono gli industriali? Nella frantumazione su chi possono puntare, su chi possono far pressione? È chiaro che le leghe hanno ragione, ma non sono affidabili. Se i tempi dell'idillio con la Dc sono definitivamente tramontati un clima di fiducia nel quadro politico governativo va ristabilito. E anche di dialogo. Così sono proprio loro, gli industriali, che hanno criticato fino al rischio di scappare, a rimettere insieme il mondo politico governativo. E per dare un segnale di buona volontà anche, per la prima volta, il segretario del maggior partito di opposizione.

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI

Roma, mercoledì 11 marzo 1992
Auletta dei Gruppi Parlamentari
Ingresso Via Campo Marzio, 74

I REGOLAMENTI DI CONTABILITÀ IL CONDONO FISCALE NEGLI ENTI LOCALI

Ore 9.00 ASSEMBLEA COSTITUTIVA ANCREL LAZIO
- Introduzione del Presidente dell'ANCREL Nazionale ARMANDO SARTI

Ore 10.30 Saluto del Sindaco di Roma FRANCO CARRARO
- Saluto del Direttore Generale del Gruppo Cassa di Risparmio di Roma CESARE GERONZI

Ore 11.00 Convegno
Interventi di FRANCESCO MANDARINI, presidente SIPRA
- GIUSEPPE FALCONE, Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti
- ANTONIO GIUNCO, Direttore Centrale Finanza Locale
- MASSIMO PALOMBI, Assessore al Bilancio del Comune di Roma
- GIOVANNI GAROFALO, Direttore Ministero Grazia e Giustizia
- SALVATORE BUSCEMA, Presidente Sezione Enti Locali della Corte dei Conti
- PIERO CRISO, Consulente Enti Pubblici

Ore 13.30 Conclusioni
NINO CRISTOFORI, Sottosegretario alla Presidenza
FRANCO FAUSTI, Sottosegretario al Ministero degli Interni

Ore 14.30 ASSEMBLEA NAZIONALE ANCREL

Con la collaborazione di:
BANCO DI ROMA **SIPRA S.p.A.**
BANCO SANTO SPIRITO

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI
Sede Sociale in Roma - Direzione
40124 Bologna - Via Belloro, 1
Tel. (051) 332742 - Fax (051) 332173